

UN'ATTENTA INDAGINE SULL'USCITA  
DEL NOSTRO PAESE DALLA GUERRA CIVILE

Mirco Dondi  
**LA LUNGA  
LIBERAZIONE**

in edicola il 25 aprile  
il libro con l'Unità a € 6,90 in più

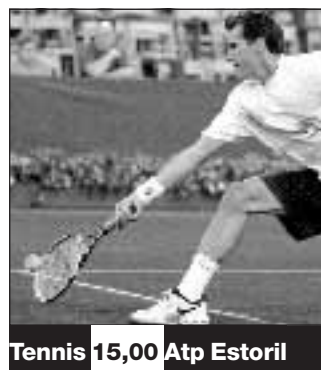
UN'ATTENTA INDAGINE SULL'USCITA  
DEL NOSTRO PAESE DALLA GUERRA CIVILE

Mirco Dondi  
**LA LUNGA  
LIBERAZIONE**

in edicola il 25 aprile  
il libro con l'Unità a € 6,90 in più

# La D ieta

Corsi di cucina per scongiurare intossicazioni alimentari. Magath, allenatore del Wolfsburg dopo numerosi casi di intossicazione per pasti consumati nelle catene di fast food ha imposto loro di studiare l'arte culinaria: docente dei corsi sarà il cuoco del Ritz-Carlton di Berlino Pesce e cacciagione sostituiranno i wurstel



Tennis 15,00 Atp Estoril



Basket 21,00 Serie A

## IN TV

07.45 Sky Sport 2  
Volley Serie A1 femminile  
11.15 Sky Sport 2  
Rugby Super 14  
12.00 Eurosport  
Calcio Camp. europeo  
13.00 Sky Sport 2  
Wwe Westrieling  
13.30 Eurosport  
Golf Welsh Open  
14.30 Sky Sport 1  
Rubrica Goal Deejay  
15.00 Eurosport  
Tennis Atp Estoril

16.00 Sky Sport 2  
Basket Nba  
18.00 Eurosport  
Rubrica Eurogoals Flash  
20.55 Sky Sport 2  
Basket Serie A Maschile  
22.30 Espn Class.  
Calcio Storia dei Mondiali  
23.00 Sky Sport 2  
La notte del poker  
23.40 Rai Tre  
Rubrica Sfide  
23.45 Sky Sport 2  
Motori Gt Championship

# Coppa Italia, in fondo c'è profumo di derby

**INTER-LAZIO 0-0** Meglio i biancocelesti Nerazzurri versione-baby Rocchi e Pandev spremano Traversa di Burdisso

di Luca De Carolis / Milano

È finita a reti bianche, perché la Lazio titolare non è riuscita a battere l'Inter delle riserve, pur giocando meglio. Un predominio non sfruttato dai biancazzurri, che ieri a San Siro hanno ottenuto un buon risultato, senza però ipotecare la finale di Coppa Italia, che

le darebbe l'accesso alla Coppa Uefa. Merito anche di un'Inter poco brillante ma tenace. La gara inizia mentre le due tifoserie (gemellate) cantano cori in ricordo di Gabriele Sandri, e con i laziali che augurano ai nerazzurri di «vincere il tricolore». In campo inizia meglio la Lazio, schierata con il 4-3-1-2, con Mauri come trequartista dietro Rocchi e Pandev. Attorno al quarto d'ora, l'attaccante italiano ha due buone occasioni, ma Materazzi prima e Chivu poi lo chiudono al momento del tiro. L'Inter, che in attacco ha Crespo e Suazo, soffre in mezzo al campo, dove l'unico centrale di ruolo è Maniche. Così sono ancora gli ospiti a sfiorare la rete su una punizione di Ledesma, che Radu e Mauri non riescono a deviare a pochi passi da Toldo. Poco dopo Mauri si ritrova davanti al portiere, ma gli tira addosso. L'Inter perde per infortunio Figo, sostituito dal giovane centrocampista Bolzoni. Passa un minuto, e i nerazzurri si rendono pericolosi: Suazo lancia in area Crespo, che costringe Balotta alla difficile respinta. L'In-

ter chiude in avanti: segno che il capitano della Primavera ha dato sostanza al centrocampio. Un'impressione confermata dall'inizio della ripresa, in cui i padroni di casa partono bene. La Lazio, complice il calo di Ledesma, arranca. Al quarto d'ora i biancazzurri tolgono Behrami, dolorante all'adduttore, sostituendolo con Mutarelli. Nel suo momento peggiore però la Lazio sfiora la rete. In contropiede, Pandev e Rocchi tagliano in due la difesa avversaria, ma il macedone sbaglia l'ultimo passaggio per Rocchi, solo davanti a Toldo. L'occasione rinfranca gli ospiti, che segnano con Mauri: ma l'arbitro Rocchi annulla giustamente per fuorigioco. Poco dopo Burdisso mette i brividi a Ballotta, con un colpo di testa che finisce sulla traversa. Le due squadre sono ormai sfilacciate. L'ultima occasione è per Crespo, che in area viene chiuso da Cribari. Finisce così, con la Lazio arrabbiata con la terna arbitrale: e con se stessa.

Un ritorno aperto ma la squadra di Rossi sembra avere più fame Mancini fa debuttare Bolzoni e Siligardi



Jimenez e il laziale Scaloni Foto di Alberto Pellasciar/AP



Totti festeggia dopo il gol Foto di Alessandra Tarantino/AP

**IL RECUPERO** Parma battuto 3-0. Vantaggio di Trezeguet irregolare Juventus, un aiutino e 3 punti

di Massimo De Marzi

Travolgendo il Parma nel recupero della 31a giornata, rinviata il 30 marzo per la tragica morte del tifoso emiliano Matteo Bagnaresi, la Juve blinda il terzo posto e la qualificazione alla prossima Champions: la certezza aritmetica potrebbe arrivare già domenica a Bergamo. Ha aperto dopo un quarto d'ora un gol di rapina (viziato da fuorigioco) del solito Trezeguet, che ha approfittato di una uscita insensata di Bucci. Il lampo del vice Nedved Palladino ha chiuso i conti già alla mezz'ora, con l'autogol di Morrone che ha arrotondato il punteggio nel finale. Per Hector Cuper continua la serie negativa contro la Signora (mai battuta nei quattro precedenti), ma non era a Torino che il Parma,

senza Lucarelli e Budan, doveva conquistare i punti per la salvezza, anche se tra cartellini e infortuni è uscito con le ossa rotte. La gara dell'Olimpico è stata a tinte bianconere fin dall'avvio, con il tentativo aereo di Salihamidzic e la combinazione Camoranesi-Palladino a dimostrare che la Juve era scesa in campo con la stessa identità della partitissima contro il Milan. Naturale che il gol fosse solo questione di tempo: al 16' Bucci esce a vuoto, forse c'è un fallo di Camoranesi su Zenoni, sicuramente un fuorigioco di Trezeguet, che dopo aver infilato la porta sguarnita guarda verso il guardalinee prima di esultare. Il Parma, guidato da Desena e l'ottimo baby Antonelli, prova a rispondere, ma dopo aver rischiato di subire il raddoppio da Nocerino lo incassa da Raffaele

Palladino, che approfitta di una dormita di Zenoni per superare Bucci con un gran diagonale. Nella ripresa Cuper si affida all'ex Gasbarroni per rimpiazzare l'infortunato Corradi, ma il Parma continua a fare il solletico alla difesa bianconera. Dopo il tentativo di Del Piero, c'è il tempo per vedere in campo Nedved e Tiago, che provoca il 3-0 firmato dall'autorete di Morrone. Dopo il rosso a Couto, tutto il resto è noia fino al triplice fischio dell'incerto Banti.

**La nuova classifica**  
Inter 75, Roma 71, Juventus 64, Fiorentina 56, Milan e Sampdoria 52, Udinese 51, Genoa 45, Napoli 43, Palermo 42, Atalanta 41, Lazio 40, Siena 38, Torino 34, Catania e Cagliari 32, Parma 31, Reggina ed Empoli 30, Livorno 29.

**ROMA-CATANIA 1-0** Molte occasioni sprecate Quando Totti «offende» con i piedi: gran gol La Sud fischia Mancini

di Mario Ward / Roma

**TOTTI SI DIVERTE** e la Roma sperimentale vince. Ieri i giallorossi hanno battuto per 1 a 0 il Catania nell'andata della semifinale di Coppa Italia, grazie a un bel gol del loro capitano.

Spalletti l'aveva schierato sin dal primo minuto, e Totti l'ha ripagato con la rete e

assist a ripetizione. Non adeguatamente sfruttati da una Roma bella ma sprecona, soprattutto nel secondo tempo. La prima frazione era stata invece da sbadigli. I giallorossi erano partiti con una formazione inedita, con Curci in porta e il giovane portoghese Antunes sulla corsia sinistra, mentre in mezzo al campo Brighi faceva coppia con Perrotta, ed Esposito era l'esterno destro. Tante novità, per una Roma che nei primi 45 minuti ha costruito solo una palla gol con Cicinho che, smarcato in area da un tocco di Totti, ha costretto alla respinta Polito. Per gran parte del tempo i padroni di casa si sono limitati a far girare palla, anche per merito del Catania di Zenga, ordina-

Primo tempo equilibrato Poi la rete del capitano esalta la squadra di Spalletti, che crea ma non chiude il match

to e reattivo. Gli ospiti hanno anche reclamato un rigore per un contatto dubbio tra Mexes e Spinesi. A svegliare l'abulica Roma allora ha provveduto Totti, che dopo 40 secondi della ripresa ha battuto Polito con un violento tiro dai venti metri, che si è infilato sotto la traversa. Una rete che ha impaurito gli ospiti, paradossalmente danneggiati anche dall'entrata di Izco al posto dell'attivissimo Gazzola. Così la Roma, più ordinata grazie all'inserimento di Pizarro per Esposito e al conseguente ritorno di Perrotta sulla trequarti, ha preso in mano la partita, sfiorando più volte il gol con il fischiatissimo Mancini e con Totti, bravo nell'innescare i compagni con tacchi e colpi di prima. Ma Perrotta e Pizarro hanno mancato ottime occasioni per il raddoppio, esitando troppo al momento del tiro. Spalletti è ugualmente soddisfatto: «Il primo tempo non mi è piaciuto, poi nella ripresa finalmente abbiamo alzato i ritmi e le cose sono andate molto meglio». Zenga, che difende Totti dopo le polemiche per i suoi vaffa a Rizzoli («Anche a me scappavano parole di troppo quando giocavo»), è invece scontento per la ripresa del Catania: «È il nostro problema, iniziamo bene poi nel secondo tempo, dopo i cambi, caliamo. Dobbiamo lavorare su questo».

**CRISI GRANATA** Dopo la contestazione dei tifosi e la «sfiducia» della squadra, salta Novellino. Cairo richiama il tecnico ultimo con il Levante e lo accoglie con una battuta Il Toro cambia per salvarsi. La terza volta di De Biasi: «È il nostro Ferguson... a rate»

La terza volta di Gianni De Biasi. Nella notte tra martedì e mercoledì il presidente Cairo ha rotto gli indugi, esonerando un Novellino pesantemente contestato dai tifosi e in aperta polemica con larga parte dello spogliatoio, per riaffermare al tecnico che aveva riportato in A il Toro e lo aveva salvato l'anno scorso, quando venne richiamato al posto di Zaccheroni. Nel 2007 subentrò con la squadra reduce da sette sconfitte in otto partite, oggi dopo cinque ko nelle ultime sei giornate e con appena cinque gare da giocare, con le prossime due avversarie che si chiamano Inter e Roma. Se non è una missione impossibile poco ci manca: «Il Toro è stato troppo importante nella mia vita professionale per dire di no a questa proposta», ha detto l'allenatore di Sarmede,

che ha rescisso il contratto con un Levante vicino alla bancarotta e firmato fino al termine della stagione (ma è già pronto a biennale in caso di permanenza in serie A). In Spagna la salvezza era ormai da tempo una chimera, ma se finisce in B col Toro rischia di fare un nuovo record, retrocedendo due volte nella stessa stagione. «Io penso positivo, non sono venuto qui per perdere», ha detto per esorcizzare la paura. È stato l'avvocato Gianni Trombetta, uno dei consiglieri più fidati di Cairo, l'uomo che ha lavorato per questa soluzione, il fatto che Cairo lo abbia detto a chiare lettere in conferenza stampa, citando solo alla fine l'amministratore delegato Antonelli e il ds Lupo, il cui destino sembra segnato come quello di Novellino. «I bilanci facciamoli a fine sta-



Walter Novellino Foto Ansa



Giovanni De Biasi Foto LaPresse

giorno, ora c'è da concentrarsi sulla conclusione di questo campionato. E poi De Biasi è il nostro Ferguson, anche se un po' a rate», ha provato a ironizzare il presidente, al quale è stato ricordato quello che aveva detto a fine gennaio («finché io sarò presidente del Toro De Biasi non allenerà più qui»), dopo la partita con la Lazio, quando già la panchina di Novellino traballava: «Davvero ho detto così? Non lo ricordo, comunque a questo punto mai dire mai nel calcio... Nei miei rapporti di lavoro non sono abituato a cambiare sempre i collaboratori, ma il calcio è un mondo particolare». Un mondo nel quale un allenatore silurato nel 2006 e nel 2007 viene richiamato per un terzo mandato. «Se ci si sposa tre volte vuol dire che è amore vero», hanno detto entrambi,

prima che Cairo dicesse di aver liquidato Novellino «perché vedevo che molti giocatori non erano contro l'allenatore, ma rivedevano solo il 70% o anche meno, le contestazioni di piazza non hanno influito». De Biasi invece ha invitato l'ambiente a compatirsi per la volata finale: «È troppo importante mantenere questa categoria. Ora tutti i giocatori sputeranno l'anima in campo». Gli tocca ripartire dall'Inter, ultima avversaria nella scorsa stagione: «Dobbiamo cercare l'impresa. Non sempre vince il più forte, ma anche il più furbo, quello se sa approfittare del momento propizio». In attesa di capire sul campo se la mossa ha avuto effetto, ieri il centro Sisport lo ha accolto con un boato. Il Toro ha ritrovato almeno i tifosi. **m.d.m.**